

1959

3

Anno XLVIII

# L'EMIGRATO ITALIANO



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

**Direttore responsabile:** P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI pscc

**Direzione e Amm. zione:** ROMA - Via Calandrelli, 11  
C. C. P. 1/22568 - ROMA

**Abbonamento annuo:**

Ordinario . . . . .	L. 500
Sostenitore . . . . .	" 1000
Seminaristi . . . . .	" 300
Esteri . . . . .	\$ 2.00

OLTRE 50 ANNI di Attività di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

**GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

---

*Produzione artigianale arredi sacri*

---

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34

Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA - TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 - ROMA

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio  
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino  
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso  
Varese - Vigevano

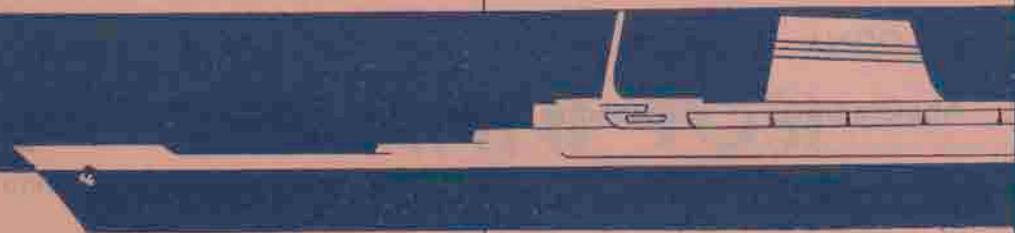
*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

**TUTTI I CONFORTI**

**IN TUTTE LE CLASSI**



**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



**AMERICA**

**ITALIA**



**Società di Navigazione GENOVA**

### SOMMARIO

Italianità . . . . .	pag. 1
Minatori . . . . .	3
Ospedali in Svizzera . . . . .	6
Un continente in attesa . . . . .	9
Per le vie di Caracas . . . . .	12
Vita italiana a Buenos Aires . . . . .	13
IL RACCONTO DEL MESE:	
In margine al grande sciopero . . . . .	16
NOTIZIARIO . . . . .	17
CASA NOSTRA . . . . .	18
IN FAMIGLIA . . . . .	23

« **I** milioni di italiani e di oriundi che vivono all'estero attendono di essere tutelati e protetti al di sopra e al di fuori di ogni mira di partito, facendo leva sul solo sentimento che oltre le Alpi e al di là degli oceani accomuna i nostri fratelli: l'italianità ».

Sono le ultime parole di un libro uscito da pochi mesi (*Vittorio Briani - L'emigrazione italiana ieri e oggi*) di cui pubblicheremo fra breve la recensione nel nostro periodico.

Ma che cos'è questa « italianità » che deve accomunare i nostri fratelli?

I Missionari Scalabriniani, che da più di settanta anni condividono la vita degli italiani all'estero, sanno quanto questa unità di misura (l'italianità) contenga di vago e di pericoloso insieme, tanto più oggi, quando i paesi di immigrazione permanente si propongono di completare razionalmente gli organici della loro popolazione filtrandola prima attraverso i loro uffici di selezione e ipotecandone poi l'avvenire con una impegnativa politica di integrazione ad oltranza. L'Australia vuole « nuovi australiani », il Canada « nuovi canadesi » e così via.

Si potrà tutt'al più moderare il loro ardore di popoli giovani graduando (e ritardando) il processo di integrazione degli immigrati; ma l'orientamento generale è fissato e non c'è che da prenderne atto.

Stando così le cose, i Missionari d'emigrazione, facendo tesoro dell'esperienza fornita da « l'emigrazione di ieri », portano il loro contributo di assistenza a « l'emigrazione di oggi », tenendo fermi due principi fondamentali:

1°) togliere al concetto di patriottismo e di italianità tutto quello che possono avere di « sciovinistico » e « contingente »;

**S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, è stato recentemente nominato Segretario del Sacro Collegio. È questo un nuovo segno di stima e di riconoscimento da parte del Santo Padre. A S. E. Mons. Ferretto vadano le felicitazioni e gli auguri di tutti gli Scalabriniani.**

2°) individuare le radici profonde, vorremmo dire eterne, della spiritualità del nostro popolo, per tenerle come basi del loro lavoro.

In concreto, l'azione dei missionari, nel senso di influenzare l'opinione pubblica e nel senso di attuare una pratica pastorale, è diretta a salvaguardare negli emigrati:

- 1°) l'unità religiosa;
- 2°) l'unità familiare;
- 3°) l'unità culturale.

*L'unità o continuità religiosa* è voluta dalla Chiesa per circondare gli emigrati, soprattutto agli inizi del loro « trapianto », di un ambiente adatto ai loro bisogni e alle loro forme di religiosità. Il carattere anonimo di una parrocchia in una città come Parigi o New York per un emigrante che viene da un piccolo paese del Veneto o della Calabria è un'esperienza oltremodo scoraggiante e segna troppo spesso l'inizio dell'abbandono di ogni pratica religiosa. E' per questo che la Costituzione Apostolica « Exsul Familia » vuole che sacerdoti della loro terra accompagnino gli emigranti.

*L'unità familiare* ossia il rapporto continuo o, meglio ancora, il ricongiungimento di tutti i membri della compagine, è indispensabile per salvare la famiglia dal fallimento, dal tradimento e dalla miseria, come pure per aiutare il capo-famiglia a sostenersi e a sacrificarsi per i suoi cari.

*L'unità culturale* è la continuità col proprio passato.

Dobbiamo riconoscere che la salvaguardia di questa unità incontra molti ostacoli in certi paesi di immigrazione. Ci si sente quasi umiliati nel ricevere qualche cosa da individui o gruppi che non sono dei « nostri ». D'altronde la esperienza dimostra che l'emigrato non darà mai buona prova se si accorge che, per essere bene accolto, deve spogliarsi della sua cultura, cioè di tutto quello che tanto lo ha aiutato a dare un senso e una dignità alla sua vita.

La soluzione delle difficoltà potrà aversi solo riservando il nome di cultura ai valori caratteristici del nostro popolo (il modo di concepire la vita, di apprezzare il lavoro e il risparmio, di esprimere nell'arte il proprio mondo interiore), ma così fondamentali per l'umanità che qualunque popolo possa trovare in essi un arricchimento.

In questo ambito i confini geografici e storici dell'Italia sfumano e si dissolvono; e italianità vuol dire Roma, Latinità, Cristianesimo... Chi non si sente di seguire la realtà spirituale in questa apertura di orizzonti, chi si vuol fermare ai confini politici, come chi vuol partire dal Risorgimento, si accorge presto o tardi quanto sia ingrato e inutile lavorare, all'estero, su presupposti che, oggi, lasciano molti indifferenti o dividono anzichè unire.

E in questo senso comprendiamo ancor meglio la saggezza delle parole che Mons. Scalabrini rivolgeva nel 1892 ai suoi Missionari: « Tocca a voi fare in modo che gli Italiani non abbiano a distinguersi se non per un maggior rispetto all'autorità, per una condotta esemplare, per una operosità più grande, per una osservanza più esatta dei loro doveri, per un attaccamento più vivo alla fede dei loro Padri ».

P. G. B. SACCHETTI

# Minatori

di P. GIACOMO SARTORI

*L'articolo che pubblichiamo fa il punto sulla situazione dei minatori italiani in Belgio, in seguito ai recenti avvenimenti.*

## Gli aspetti tecnici del problema.

Nel giro d'un secolo il Belgio è passato da 408 pozzi d'estrazione carbonifera a 131, amministrati da 57 società e con una produzione annua oscillante sui *trenta milioni di tonnellate*. Di questo volume il 35,5 % è dovuto al bacino del Limburgo, il 23,5 al bacino di Charleroi, il 15,3 a Liegi, il 13,5 al Borinage, il 12,2 al Centro. Nel quadro dei paesi della C.E.C.A. il Belgio si classifica al terzo posto, dopo la Germania (132,1 milioni di tonnellate, prodotte nel 1958) e la Francia (55,1 milioni, sempre nel 1958).

Quando si parla di crisi carbonifera, bisogna riferirsi a *tutti* i paesi della comunità carbonifera europea, nei quali il consumo *apparente* (quello cioè che si traduce in ordinazioni e commesse effettive) è calato, tra il 1957 e il 1958, di trentacinque milioni di tonnellate, mentre il consumo *reale* è sceso di 15 milioni di tonnellate.

Le cause immediate vanno ricercate nell'impiego da parte dei consumatori delle riserve accumulate nel 1956 e nel



1957, nel rallentamento dell'attività industriale dovuta alla recessione economica mondiale, nella concorrenza dei prodotti petroliferi ed infine nel minor costo del carbone importato dagli Stati Uniti. Ad Anversa una tonnellata di carbone americano, sommando anche le spese del trasporto e le tariffe doganali, si poteva acquistare per 575 franchi belgi, mentre una tonnellata di carbone belga si doveva pagare fino a 2.000 franchi.

Disgraziatamente, fra i paesi della C.E.C.A., il Belgio è quello che mantiene più elevato il costo del carbone (da 865 a 1.155 franchi la tonnellata, secondo le qualità, contro l'oscillazione da 667 a 891 della Germania e da 725 a 1.072 della Francia). Così, alla fine dell'anno scorso, il Belgio è venuto a trovarsi con 6.926.000 tonnellate di carbone invenduto, mentre la Germania ne aveva accumulati 8.555.000 e la Francia 7.564.000. Facendo il confronto con il volume di produzione di questi tre paesi, ci si accorge che il più danneggiato è proprio il Belgio, che non riesce più a smerciare un buon terzo della sua produzione annuale.

Mentre la mano d'opera di vari bacini minerari veniva ridotta alla disoccupazione parziale (lavorando non più di tre o quattro giorni per settimana) a causa dell'eccessiva produzione, sproporzionata ai bisogni effettivi del mercato, nella regione del Borinage, invece, matnrava un'altra crisi: le miniere, giunte all'estremo delle loro riserve, oppure messe in condizioni precarie per le attrezzature antiquate, dovevano venire ridotte a cinque, secondo il progetto della C.E.C.A., che il Governo belga trovò più che inevitabile accettare. Chiudero alcuni pozzi carboniferi non sarebbe una tragedia in altri bacini, come quello di Charleroi, o di Liegi, dove l'industria siderurgica è sempre in grado d'assorbire la mano d'opera superflua delle miniere: ma nel Borinage, dove continua da trent'anni l'esodo o il fallimento di tutte le altre attività industriali e dove perciò le miniere costituivano l'unica garanzia di vita della popolazione, grava la minaccia d'un'emigrazione forzata di migliaia di lavoratori verso altre plaghe del Belgio.

La stampa forestiera, parlando dello sciopero che s'è scatenato in tutto il Belgio due settimane fa e che lascia ancora degli strascichi nel Borinage, ha certamente esagerato. Nel complesso non ci sono stati nè tumulti, nè tafferugli: nè morti, nè feriti. Anche nella regione borena, ch'è la più esuberante nel carattere e che viene chiamata «la Marsiglia del Belgio», la disciplina e l'equilibrio hanno generalmente avuto ragione sugli estremismi. Purtroppo la tattica della F.G.T.B. (Fédération général du travail belge, sindacato socialista) è stata quella di lanciare in testa ai cortei dei manifestanti i lavoratori italiani e spagnoli, promettendo la piena immunità nel caso che si fossero lasciati andare a qualche violenza contro fabbriche o edifici pubblici: la conclusione è stata che qualcuno dei nostri operai, eccedendo nelle proteste o menando più d'una volta le mani, è andato a finire in guardina e attende ora la sentenza dell'espulsione, da cui nessun mestatore d'estrema sinistra avrà nè voglia, nè possibilità di salvarlo. Lo sciopero dunque fu scatenato dal sindacato socialista, che non fece fatica a sfruttare, al fine di rovesciare il governo democristiano-liberale, l'esasperazione dei lavoratori boreni, che non volevano in nessun modo rassegnarsi alla prospettiva di cambiar bacino per trovare lavoro. Mentre sulle piazze di Mons e di Paturages gli oratori arringavano la folla, alla camera dei Deputati l'ex-ministro socialista Collard, famoso per la legge sulla scuola, ora fortunatamente abolita, inveiva contro la maggioranza cristiano-liberale. Ma il primo ministro Eyskens, uomo di tremenda energia, tagliò corto: del resto non gli fu difficile dimostrare che la chiusura delle miniere borene era già stata decretata dal suo predecessore, il socialista Van Acker. Da notare anche che la precedente compagine governativa, obbedendo al solito istinto demagogico, aveva profuso milioni di franchi, elargiti in sussidio dalla C.E.C.A., senza controllarne l'impiego, vale a dire, senza curarsi d'ottenere quelle riforme di strutture che forse sarebbero riuscite a

far diminuire il costo del carbone, rimodernando gli impianti. La Camera si affrettò a votare la fiducia alle proposte di Eyskens, con la compatta e piena maggioranza fornita dai democristiani e dai liberali.

Da notare che la federazione dei sindacati cristiani non s'è mai resa promotrice d'uno sciopero su larga scala: l'accettò nelle miniere del Borinage, lo tollerò anche nelle altre miniere, ma solo per quarantott'ore, e precisando chiaramente i suoi scopi che non domandavano al Governo soluzioni miracolistiche sul piano economico, ma piuttosto una maggiore tutela sociale della professione del minatore, un impegno ad attuare dei progetti di legge finora lasciati in disparte, e poi la formula della riduzione delle società minerarie a cinque per tutto il Belgio, con gestione affidata a rappresentanti dello stato, del capitale e del lavoro.

#### **Nessun pericolo per l'avvenire dei minatori italiani.**

Lo sciopero finì come doveva finire, cioè lasciando le cose come prima. Il Governo e la C.E.C.A. dichiararono di non poter sospendere la chiusura dei pozzi del Borinage (dovrebbero rimanere solo cinque) fino al gennaio 1960. D'altra parte il Consiglio dei Ministri garantì che i lavoratori, licenziati in seguito alla chiusura dei pozzi boreni, verranno impiegati in altri bacini carboniferi, o in altri settori dell'industria: per chi non venisse riassorbito subito in un altro lavoro, verrà assicurato, per i primi quattro mesi, il cento per cento del salario medio, per gli altri quattro mesi l'80 % e per gli ultimi quattro il 60 %. Nel giro

d'un anno tutti però saranno reintegrati al lavoro.

Tutte queste garanzie sono evocate anche agli Italiani, per cui ogni timore di vederli rimandati in patria è infondato. Anzi, diremo di più: nel Borinage gli Italiani soffriranno meno dei Belgi, perchè questi ultimi, occupati in miniera in proporzione ridotta, e malgrado che il «ridimensionamento economico» progettato dal Governo riesca a far nascere dalle nuove industrie in quella zona depressa, anziché altrove, mal si rassegnano ad abbandonare la terra in cui sono nati e dove possiedono il loro «posto al sole»: gli Italiani invece non avranno troppa difficoltà a trapiantarsi in altre zone del Belgio, dove gli alloggi non saranno mai così precari come le fetide baracche e i quartieri in rovina che continuano ad ospitarli nel settore di Mons.

Rimane però un punto interrogativo per gli Italiani che lavorano (nel Borinage e in tutto il resto del Belgio) nell'industria siderurgica, senza possedere un permesso di modello «A», vale a dire senz'aver fatto i regolamentari cinque anni di «charbonnage». Per questi nostri lavoratori (e sono alcune migliaia) il governo belga è inesorabile nel rifiutare il rinnovo annuale del permesso: sorprende d'altra parte che, sia le autorità italiane, sia le delegazioni della C.I.S.L. e della C.G.I.L., piovute in questi giorni nel Belgio a studiarvi la situazione, non abbiano preso in sufficiente considerazione questo problema che, per i nostri emigranti, è più critico ancora di quello delle miniere.

P. G. SARTORI

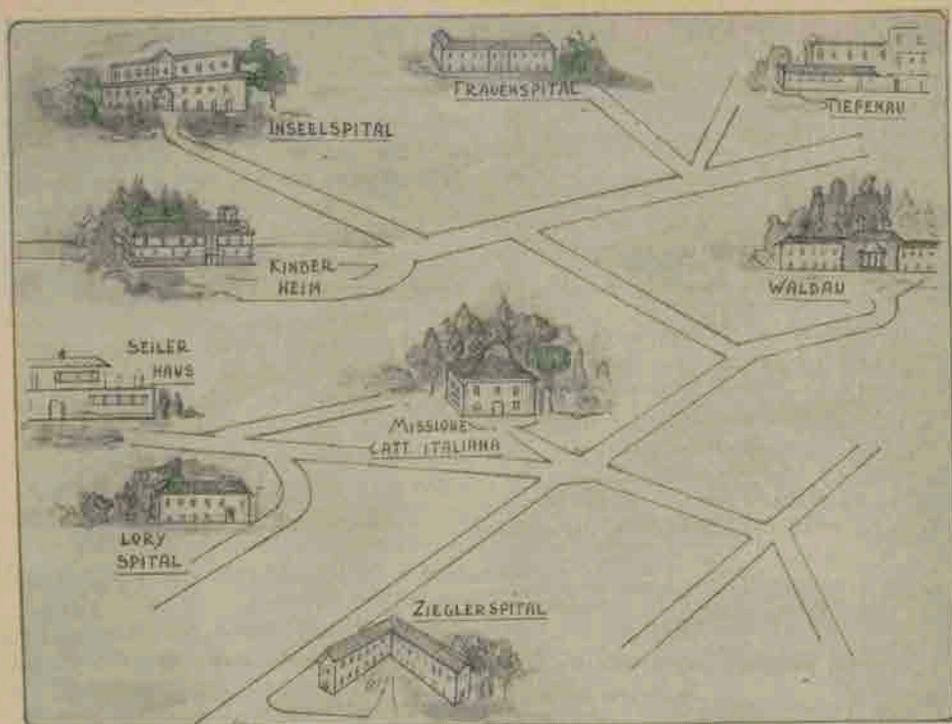
---

In seguito alla costituzione del nuovo Governo presieduto da S.E. Antonio Segni, è stato chiamato a coprire la carica di Sottosegretario agli Affari Esteri per l'emigrazione l'On. Carmine De Martino, che già co-

prì la medesima carica dal maggio 1957 al luglio 1958.

Alla già acquisita esperienza, S.E. De Martino unisce una singolare sensibilità per i problemi sociali, che hanno sempre occupato larga parte della sua attività politica.

A S.E. Carmine De Martino «L'Emigrato Italiano» invia fervidi auguri di buon lavoro. Auguri altrettanto fervidi rivolgiamo a S.E. Storchì, rimasto al suo posto di Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.



« Questi sono i principali complessi ospedalieri dove svolgono la loro attività i Missionari Scalabriniani di Berna. »

« Ero ammalato e mi visitaste..... »

#### **Il distintivo dei cristiani.**

Ad una Signora svizzera, che sta preparandosi per entrare nella Chiesa Cattolica, chiesi ingenuamente una sera : « Per quali motivi si è determinata ad abbandonare il protestantesimo ? ».

Tra l'altro mi rispose : « Perchè nella Chiesa Cattolica c'è più vivo il senso della famiglia. Quando c'è uno ammalato, voi cattolici vi preoccupate di lui, andate a trovarlo, gli portate dei regali. Non lo lasciate solo, ma lo amate come un fratello ».

Una risposta che mi consolò.

Se ad ogni persona i Cattolici devono mostrare il proprio amore, in modo particolare lo devono testimoniare a chi soffre. Ed è per questo che i Missionari Scalabriniani di Berna hanno dato grande importanza all'attività in favore dei malati.

#### **Gli ospedali di Berna.**

Per avere un quadro esatto di tale attività, è bene innanzitutto dare un rapido

# Ospedali in Svizzera

di P. Giuseppe Miele

sguardo ai fuochi della sofferenza.

Molti sono gli ospedali di Berna, dislocati nei vari punti della città, piccoli e grandi, più o meno ammodernati.

Ad ovest della città sorge un complesso ospedaliero importante: il Lory-Spital, l'Anna Seiler-Haus e l'Insel-Spital (vera «isola della sofferenza») con numerosi padiglioni e reparti di medicina, chirurgia, otorinolaringoiatria...

Al centro della città, leggermente spostato ad ovest, c'è il Frauen-Spital (la maternità). Il Missionario vi si reca per amministrare il battesimo: però stringe veramente il cuore dover amministrare questo Sacramento della rigenerazione in una piccola cappella protestante che non parla al cuore, ma è fredda e spoglia.

A sud-ovest abbiamo il Ziegler-Spital.

A nord si estende il Tiefenau-Spital, grandioso per il suo complesso e per la modernità, appena fuori di città, adagiato tra il verde dei prati e dei boschi.

Ad est, ancora più isolato del Tiefenau-Spital, sorge Waldau, la casa di riposo e di cura per le malattie nervose.

Questi i principali complessi dove svolgono la loro attività i Missionari di Berna: da aggiungere la casa di cura per le malattie polmonari di Heiligenschwendli, che sorge su un'altura sopra Thun, a circa quaranta chilometri da Berna, che almeno una volta al mese è visitata dal Missionario.

In Berna e dintorni ci sono altri ospedali, però in linea generale sono questi dove più numerosi si trovano gli italiani, generalmente a causa di incidenti sul lavoro e sulle strade.

### **Problemi dei malati.**

L'ospedale è per se stesso la casa della sofferenza. Ma oltre alla sofferenza fisica, per l'italiano emigrato l'ospedale apre tanti altri problemi che lo sconvolgono e lo preoccupano vivamente.

In genere l'italiano che si ammala deve pensare a sistemare la sua posizione di fronte alle Assicurazioni, alla Cassa Mutua, Cassa Malattia... E questa non è cosa da poco per chi troppo spesso non è in grado di conoscere sufficientemente le pratiche

da espletare o non è in condizioni fisiche di poterlo fare.

Al disagio fisico si viene ad aggiungere quello morale: troppo spesso l'italiano è solo, senza famiglia. Il senso di solitudine, che da sano riesce a vincere col movimento, mediante l'incontro con gli amici, ora diventa più opprimente: chi pensa a lui? Il suo pensiero vola costantemente alla famiglia lontana, spesso alla moglie ed ai figli per i quali ha affrontato la vita dura dell'emigrato. Si trova in mezzo a gente che non può capirlo, perché di altra lingua e di altri costumi.

Rinchiusi nelle camere degli ospedali, molti emigrati vedono svanire il loro sogno di mettere da parte qualche soldo a prezzo di sacrifici per poi tornare ad una vita più agiata alla propria casa.

Preoccupazione desta anche il problema religioso: in Italia si è abituati a vedere passare accanto ai bianchi letti degli ammalati la Suora, vero angelo tutelare, che invita alla calma, alla preghiera, dando al sofferente un incoraggiamento. Qui invece l'ammalato si trova con personale di servizio che non condivide le sue credenze religiose, anche se lo rispetta, e perciò non può portare al suo dolore la prima grande base della rassegnazione cristiana. E si può anche facilmente capire il pericolo religioso che corre chi, già debole nella propria fede, è costretto dalla malattia a passare lunghi mesi nell'ospedale.

### **Attività caritativa.**

Ad alleviare tali sofferenze ed a portare una soluzione ai vari problemi che determina la malattia dell'italiano emigrato, i Missionari hanno organizzato una specifica attività.

Settimanalmente i Missionari, ognuno nei propri reparti, visitano gli ammalati degli ospedali di Berna.

La visita del Missionario è sempre gradita, ed a lui i malati si rivolgono in ogni loro bisogno: gli parlano delle loro preoccupazioni, della famiglia lontana: parlando con lui, ritorna la fiducia nella vita.

Dalla visita agli ospedali, il Missionario ritorna sempre col cuore più in pace: ha avuto l'incontro coi suoi figli più bisognosi.

con coloro che ricercano più vivamente la sua bontà, con la parte più delicata del suo gregge. Non si trovano essi, umanamente parlando, più prossimi alla soglia di quella vita che è termine di tutta la sua attività pastorale?

Altre volte bisogna correre di urgenza, a qualsiasi ora, in caso di interventi chirurgici o per individui che vengono ricoverati in fin di vita.

Ma è chiaro che il Missionario non può giungere a tutto: gli occorrerebbero tante braccia e tanti cuori per abbracciare ed amare tutti quelli che la Provvidenza pone sul suo cammino! Alla sua naturale insufficienza egli provvede formandosi dei collaboratori che lo affianchino in questa opera eminentemente cristiana.

Ed a Berna c'è un gruppo, anche se piccolo, di ragazze e di giovani, che dedicano parte del loro tempo libero, la domenica, alla visita agli ammalati. È un atto di carità squisita che reca sollievo a chi soffre ed educa l'animo di chi lo compie.

Questi generosi non hanno un nome, ma piace denominarli « i volontari della carità ».

### Le fonti di risorse.

Se consola il pensiero che ai nostri ammalati ogni settimana viene portato un segno tangibile dell'interessamento che si ha per loro, non meno consola il conoscere da dove arriva l'aiuto.

Se gli ammalati sapessero che c'è una ricca persona che pensa a loro e mette a loro disposizione parte delle sue ricchezze, io penso che non sarebbero così contenti come quando sanno che tutto quello che si porta loro è frutto della generosità, e parte dei piccoli risparmi della comunità italiana di Berna e del lavoro umile e nascosto di qualche anima veramente bella. Sì, perchè tutti gli italiani che frequentano le nostre funzioni, ogni prima domenica del mese lasciano alla porta della Chiesa la loro offerta, piccola ma sempre accetta, per gli ammalati.

E poi tutti a Berna sanno che nei sotterranei della Missione Cattolica Italiana c'è un deposito di giornali vecchi e carta straccia, che si cambia in moneta preziosa per gli ammalati. E c'è l'incaricata, una

ragazza spiccia e intraprendente, che segna sul suo notes il nome della via, il numero della casa, l'appartamento ed il piano... e poi, al termine della sua giornata di lavoro, parte con alcuni sacchi sulla sua vecchia bicicletta, sceglie la carta buona, impacca ed insacca; e tutto viene trasportato alla Missione.

C'è sì anche qualche persona che ogni tanto si ricorda della sofferenza dei propri fratelli e manda la sua offerta... ma sono casi piuttosto rari.

E col contributo di tutti, con la piccola e talvolta insignificante offerta dei buoni, si rende meno pesante e noioso il soggiorno di tanti italiani all'ospedale.

### Gioia di cuori.

Così a Natale e a Capodanno si è potuto far gustare ad ogni ammalato, senza alcuna distinzione, la bellezza e la intimità della festa cristiana. A tutti fu portato da un gruppo più folto del solito di « volontari della carità » un pacco speciale con un biglietto di auguri personali, a ciascuno secondo i propri bisogni, da parte dei Missionari, delle Associazioni Cattoliche della Missione e di tutta la comunità italiana di Berna.

Quanto sia stato accettato e gradito il dono non è facile esprimerlo.

Mi fu riferito che una povera inferma, leggendo il biglietto di auguri, si commosse fino alle lagrime e baciò e ribaciò quel pezzo di carta che per lei rappresentava tutto un mondo di ricordi e di affetti: forse era troppo tempo che non versava lagrime di gioia!

E chi sa quanti altri quel giorno, o forse altri giorni, dopo la visita del Missionario o dei « volontari della carità », si sono nascosti sotto le coperte ed hanno versato lagrime di consolazione, perchè — lontani dalla patria, dai familiari, dagli amici — hanno conosciute ancora dei cuori che amano e condividono la loro sofferenza.

E non è questa una delle più belle consolazioni che il Missionario può raccogliere sul campo del suo apostolato, tra quella parte del suo gregge che più sta vicino al suo cuore di padre?

P. MIELE GIUSEPPE



## Un Continente in attesa

di P. Alfredo Bona

---

*Pubblichiamo questo studio di P. Alfredo Bona, Missionario Scalabriniiano, che fu per molti anni in Brasile, desiderosi di portare il nostro piccolo contributo alla grande causa della salvezza dell'America Latina, come continente cattolico.*

---

L'America Latina con i suoi problemi ha riempito in questi ultimi anni le pagine dei maggiori quotidiani ed è stata oggetto di studi e di esperienze da parte di numerosi specialisti. La UNESCO si è interessata di questo vasto continente ed ha elaborato un grandioso piano di istruzione e di assistenze alle popolazioni, da svolgersi in dieci anni. La Chiesa Cattolica, che vede nei 160 milioni di fedeli sparsi in queste terre il più forte nucleo della cattolicità e le più belle speranze dell'avvenire, segue con amore di madre sollecita il sorgere

dei vari problemi ed attraverso il CELAM (Consiglio Episcopale Latino-Americano), importantissimo organo gerarchico coordinatore di tutta l'attività apostolica, ne studia le soluzioni, ripartisce il lavoro, incita, coordina gli sforzi, propone annualmente le mete da raggiungere.

Riportiamo qui alcune frasi del discorso pronunciato dal Santo Padre Giovanni XXIII a chiusura della terza riunione del Celam, che ebbe luogo in Roma dal 6 al 16 novembre dello scorso anno, presenti 7 cardinali e 44

Arcevescovi e Vescovi delegati dei 21 paesi dell'America Centrale e Meridionale.

Il Santo Padre così si esprimeva: « L'America Latina non può fare a meno di preoccupare ogni cattolico e soprattutto i suoi pastori. Il numero dei suoi cattolici che costituiscono il 35% del cattolicesimo attuale, per la continuità geografica delle nazioni da essi abitate, dal Messico alla terra del Fuoco, per l'unità e somiglianza della lingua, la comune origine della razza e del sangue, delle tradizioni e della storia, sembra formare un blocco compatto sul quale brilla, segno e fattore di unità, ormai da quattro secoli, lo stendardo della Croce e la fedeltà al Pontefice di Roma.

Questa mirabile famiglia di nazioni, mirabile per lo sviluppo demografico, civile, culturale ed economico, è destinata dalla Provvidenza a segnare nei destini del mondo una svolta decisiva. Siamo sicuri che lo spirito e la vita cattolica di queste popolazioni hanno in sé le forze sufficienti per giustificare le più gioiose speranze dell'avvenire ».

### Dati statistici.

Per « America Latina » intendiamo quella parte del continente americano situato a sud degli Stati Uniti. Geograficamente possiamo dividerla in tre regioni, ossia: l'America Centrale ed il Messico, le isole (Antille), l'America del Sud, con una superficie totale di 23.262.000 kmq. ed una popolazione che si aggira sui 190 milioni, il 7% della popolazione mondiale, raggruppata in 22 nazioni (Repubbliche, qualcuna di regime dittatoriale). L'America Latina è contrassegnata dal tasso di crescita più accentuato in questi ultimi anni, una vera « esplosione demografica », essendo raddoppiata la sua popolazione dal 1920 ad oggi. Il tasso di crescita è del 2,2%, annualmente.

I popoli dell'America Latina sono contraddistinti da una certa omogeneità ed unità di civilizzazione e cultura latina, difficilmente riscontrabile in altro continente o gruppo di nazioni. La lingua è spagnola nelle varie sfumature particolari alle varie nazioni, eccetto in Brasile dove si usa il portoghese. Religiosamente parlando, il 91% degli abitanti si professa cattolico.

La percentuale dei battezzati varia dal 70% nell'Honduras al 98% nell'Equador.

Ma per avere una visione veramente chiara

di questo problema, occorre oltrepassare i freddi numeri forniti dalla statistica. Basarsi infatti soltanto sulla statistica del battesimo, per esempio, è fermarci ad un concetto di cattolicesimo puramente giuridico. C'è infatti da domandarsi se i fanciulli battezzati, diventando adulti, conservano e praticano la fede della loro infanzia. Infatti l'America Latina può essere vista sotto l'aspetto di quel continente che conta il maggior numero di apostati. Il progresso veramente impressionante del protestantesimo, dello spiritismo, del marxismo e laicismo nelle università e tra le classi operaie, e soprattutto l'indifferentismo religioso ne sono una triste realtà. Pur non sottoscrivendo la risposta di una rivista protestante che si chiede: « L'America Latina è ancora un paese cattolico? », dobbiamo riconoscere che il cattolicesimo presenta qui dei problemi ogni giorno più preoccupanti.

### Problemi religiosi.

Esaminiamo ora brevemente questi problemi che costituiscono un po' « la crisi » delle promettenti cristianità del continente. La crisi, se così si può chiamare, viene da lontano. Data dal 1767, colla espulsione dei Gesuiti e conseguentemente degli altri Ordini e Congregazioni; fatto, quello, che portò ovunque il declino della vita e della istruzione religiosa. Seguirono poi, nel secolo scorso, le rivoluzioni e le guerre d'indipendenza, dovute all'influsso della Rivoluzione Francese; e il costituirsi, in seguito, di governi di tipo laicisti ed anticlericale (come in Equador e Messico). Si potrebbe aggiungere l'assenteismo dei fedeli alla vita di comunità sia religiosa che civile. L'obbedienza alla gerarchia li dispensava da ogni ricerca personale su problemi e questioni; il laicato era piuttosto passivo (parliamo del principio del secolo); la Chiesa, per i più, si riduceva ai Vescovi.

Oggi la crisi è particolarmente grave in alcuni settori che qui esaminiamo brevemente, servendoci di studi e riviste varie, soprattutto del Bollettino Informativo del CELAM, nonché di qualche modesta esperienza personale per quanto riguarda il Brasile.

Grande scarsità di Clero — fede vera, ma con poca base — precarie condizioni sociali e culturali — invasione delle sette protestanti — sviluppo dello spiritismo e sincretismo religioso — crisi di sviluppo.

## 1) GRANDE SCARSEZZA DI CLERO.

È il primo ed il più preoccupante dei problemi che ha influito su tutti gli altri. La statistica dà un sacerdote ogni 5.100 cattolici.

In cifra globale il clero ammonta a 33.070 sacerdoti, ripartiti quasi ugualmente tra clero secolare e regolare, mentre sarebbero necessari almeno 110.000 sacerdoti, se considerassimo le medie degli altri continenti (Oceania: un sacerdote per 579 cattolici; Europa: un sacerdote per 333 cattolici; Stati Uniti: un sacerdote per 1.300 cattolici; Africa: un sacerdote per 1.400 cattolici). Considerando che un sacerdote potrebbe al massimo badare a 2.000 fedeli, si deve amaramente concludere che nell'America Latina 100 milioni di battezzati sono senza assistenza spirituale.

Ma la proporzione di 5.100 cattolici per sacerdote corrisponde solo imperfettamente alla realtà, tenendosi conto dei sacerdoti infermi, anziani, e di quelli (e sono numerosi), occupati nei collegi, curie e seminari. In Brasile, il più vasto e popoloso paese dell'America Latina, i sacerdoti sono 11.580 su una popolazione di 62 milioni di abitanti, dei quali 59 milioni si dichiarano cattolici. La statistica ci

dà una media di un sacerdote impegnato veramente nel ministero pastorale ogni 14 mila anime; in Argentina 1 su 12 mila; nel Messico 1 su 10.500; in Columbia e Costarica rispettivamente 1 ogni 8 mila e 6.500.

A Caetè, vasta diocesi del Mato Grosso in Brasile, si può contare appena un sacerdote ogni 40.000 abitanti. Consideriamo poi l'insufficiente organizzazione delle opere religiose, soprattutto le enormi distanze aggravate dalla mancanza di strade e di mezzi di comunicazione ed il fatto che il 70% della popolazione è distribuita nelle campagne, le nuove schiere di battezzandi che ogni anno accrescono il già esorbitante compito di catechizzazione e santificazione dei fedeli. L'improrogabile esigenza di un lavoro missionario propriamente detto in regioni ancora lontane dalla fede, la necessità della assistenza agli operai ed alla classe studentesca ed intellettuale, nonché ai numerosi nuclei di emigranti che quivi si stabiliscono, ed avremo una idea di ciò che rappresenti la grave scarsità di clero. « I piccoli hanno chiesto il pane e non c'era chi lo spezzasse loro ».

(continua)

P. ALFREDO BONA

“...più sacerdoti e maestri per l'America Latina affinché questi bambini battezzati, diventando adulti, conservino e pratichino la fede della loro infanzia...”



# Per le vie di Caracas

*Pubblichiamo volentieri questa prima lettera di P. Giovanni Simonetto, che ci descrive gli inizi faticosi e meritori della sua Missione in Venezuela.*

Quando sono arrivato a Caracas, non ho trovato nulla di organizzato e ho dovuto cominciare da capo con 70.000 italiani, abbandonati, indifferenti rispetto alle pratiche religiose, in affannosa ricerca di « bolivares », di cui solo si interessano, fino all'incredibile, fino a patir la fame, pur di risparmiare, fino a indebolirsi così da dover essere ricoverati in manicomio: non pochi e non solo di quando in quando. Con grandi difficoltà, installato provvisoriamente in un ricovero di convalescenti e malati di mente, ho dovuto cominciare la mia opera apostolica. Dopo qualche mese, sono riuscito a iniziare un servizio religioso per gli italiani nella Chiesa parrocchiale di Chacao, un'altra nella « Capilla de las Hermanitas de la Asunción » in Alta Vista, Catia, e un terzo nella Chiesa del « Collegio Francia » in Campo Claro.

Per invitare gli italiani a parteciparvi, ho dovuto percorrere le scale di tantissimi edifici, « Zapaterías », « Abastos », « Barberías », Club, Hotels, Bar, « Talleres ». Ho dovuto stampare avvisi su cartoni e esporli in luoghi pubblici, sono ricorso anche ai giornali e alla radio. Qualche cosa ho ottenuto: i servizi religiosi cominciano ad avviarsi: gli italiani cominciano a svegliarsi, sebbene la maggioranza religiosamente sia ancora indifferente.

Durante la settimana vado a visitare gli italiani ricoverati nei vari ospedali o in carcere; ho cominciato anche a far religione in una scuola ita-

liana: ci sono tante altre scuole dove bisogna che andiamo appena saremo in due.

Molto tempo lo devo consacrare anche alla ricerca di « collocamento » per italiani disoccupati, per pratiche matrimoniali, per aggiustare famiglie ecc. Lavoro ce n'è per dieci. Non vedo l'ora che mi arrivi P. Antonio Marcon, con il quale dividerò l'attività. Adesso, dopo corse e ricorse, sono riuscito a trovare chi mi paga l'affitto di un appartamento dove già mi trovo da dieci giorni. Nello stesso tempo sto cercando un terreno per costruire una chiesa per gli italiani. I terreni qui costano i due occhi della testa: siamo arrivati troppo tardi in Caracas; ad ogni modo spero che un pezzo di terreno, presto o tardi, salti fuori. Già ho trovato una compagnia italiana di « Pilotaje » che mi offre le fondamenta della Chiesa. Chissà che qualche altro di buon cuore non venga in aiuto! Un tale mi ha dato una vecchia « Citroën », ma tanto vecchia che non ha più denti in nessun ingranaggio, e le mancano anche alcune parti vitali nel motore. Adesso chiamo un meccanico italiano perché la veda e giudichi se può metterci le mani; vorrà dire che se è proprio ferro vecchio, comincerò a vendere un fanale, una gomma, una candela, fino a farla fuori.

Per ora, da quando sono arrivato, ho a mia disposizione il « caval di San Francesco »! Sole e suole! Ecco tutto! Troppo poco! Guadagno dieci « bolivares » al giorno, cioè l'elemosina della Messa; ho tenuto con i denti i pochi soldi: mi son comprati i mobili di casa e tutto l'occorrente per la cucina; insomma son riuscito, tirandocela, a metter su casa.

Voglio che P. Marcon, quando viene, si trovi subito meglio di me: Sono a Caracas da più di 4 mesi: comincio a vederci qualcosa; nonostante tutto, sono contento perché gli Italiani sono come le stelle del cielo e l'arena del mare: è il vero nostro campo, purtroppo in peggiori stati che il povero orto di un certo Lorenzo Tramaglino di santa memoria. Spero che P. Generale venga qui un giorno, veda e si possa presto occuparsi in pieno di questa terra, mandando tanti operai evangelici.

**Il nuovo Presidente della Repubblica Venezuelana, Betancourt, ha dichiarato di ritenere necessaria una pausa al flusso immigratorio.**

È sconsigliabile, per un certo tempo, egli ha detto, accogliere altri immigrati, a causa soprattutto del rapido accrescimento della popolazione Venezuelana.

P. GIOVANNI SIMONETTO



P. Paolo Piron e Fratel Eugenio Fagher ai tempi del loro soggiorno a Baradero (Argentina)

## VITA ITALIANA

A

## BUENOS AIRES

*Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo iniziato nel n. di genn. '59.*

### Lo sport.

C'è un punto almeno dove la collettività si può gloriare, ed è lo sport. Che 28 squadre di calcio di doppia serie riescano ogni domenica a mobilitare un complesso di 600 giocatori e un centinaio di dirigenti, costituisce qualche cosa: sono squadre piuttosto di provincia, anche se si vantano di portare i nomi e i colori delle migliori squadre italiane, ma quello che importa, in queste partite di campanile, è l'entusiasmo e l'esuberanza. L'A.C.I.A., l'organizzazione cen-

trale, da cui dipende il calcio italiano in Argentina, ha ottenuto ultimamente il riconoscimento giuridico ed ora sta varando la squadra per la quale faranno tifo tutti i connazionali, cioè la piccola Nazionale, che rappresenterà i colori azzurri fra le squadre argentine di terza serie, come già fa il « Deportivo Espanol ».

Oltre al calcio, gli unici sport sviluppati sono il ciclismo e il rugby. Per dar maggior incremento e soprattutto maggiore organizzazione allo sport della collettività, già si sta pensando di creare un piccolo C.O.N.I., il quale vada gradualmente preparando le proprie attrezzature e i propri campi di giuoco, senza i quali lo sport della collettività rimane sempre in una situazione precaria. Lo sport mi-

nore vanta dei buoni tornei a bocce ed una grande società di tiro a segno.

### Organizzazione assistenziale.

L'assistenza ufficiale ai nostri connazionali viene svolta dal Consolato. Ma da questa istituzione la collettività si aspetta ancora molto. Il Consolato Generale di Buenos Aires difatti deve prestarsi per le pratiche amministrative e legali di due milioni di cittadini italiani e oriundi, ma il numero del suo personale è inferiore a quello di varie città degli Stati Uniti, dove da trent'anni la nostra emigrazione è ridotta a cifre irrisorie: purtroppo qui non c'è tanto un prestigio da difendere, ma una massa da servire. Un altro danno viene dal fatto che i connazionali del Gran Buenos Aires devono svolgere i loro ricorsi al Consolato di La Plata, essendo questa la capitale della Provincia; al riguardo furono fatti già vari appelli, affinché la periferia di Buenos Aires venga a dipendere per le pratiche consolari dalla Capitale Federale, che è il centro geografico e demografico del Gran Buenos Aires.

Il Consolato Generale si rese benemerito quest'anno con la costituzione della nuova sezione d'assistenza sociale,

che avrà come compito specifico il soccorso vero e proprio agli indigenti, il collocamento al lavoro, l'assistenza al parto, la ricerca di familiari e il ricovero all'ospedale. In questa sua Missione gli si affianca il Patronato Italiano, la grande società assistenziale italiana della Capitale.

La più antica e gloriosa istituzione benefica rimane l'Ospedale Italiano, che ha pure alle sue dipendenze il Ricovero degli Anziani, situato nella periferia. La Società dell'Ospedale Italiano venne a formarsi nel 1853 sotto il Regno Sardo, però il suo funzionamento cominciò solamente nel 1872. Oggi conta 800 letti ed è fornito delle più moderne attrezzature. Certamente le sue economie vengono rese sempre più difficili dalla grave inflazione, tanto più che deve conservare il suo prestigio di fronte agli ospedali nazionali che sono completamente gratuiti per tutte le persone che vivono in Argentina.

Nel campo cattolico l'opera assistenziale viene svolta da due uffici della Commissione Cattolica per l'emigrazione e dai piccoli Segretariati Sociali dei Centri Cattolici Italiani.

### Associazioni italiane.

Ed ora diciamo una parola sull'argomento più scottante, cioè sul senso di unione e di collaborazione fra i connazionali, unione che si esplica in particolare nelle società italiane. Diamo perciò uno sguardo alla più antica e numerosa società italiana (circa 7.000 soci), la «Mutualità e Istruzione» ed avremo il ritratto tipo di tutte le 172 società italiane della Capitale e delle altre numerose del Gran Buenos Aires. La «Mutualità e Istruzione» è sostanzialmente una società di mutuo soccorso, risultante dalla fusione di altre società con la «Unione e Benevolenza», che, fondata nel 1858, ha celebrato lo scorso anno il suo centenario. La «Mutualità» possiede nel centro della Capitale degli immobili di ingente valore, eppure i suoi bilanci annuali segnano dei gravi deficit. La società ha certamente compiuto nel secolo scorso una grande opera, quando l'assistenza medica era

P. Silvano Onor, con alcuni pellegrini italiani al Santuario Nazionale di N. S. de Lujan a Buenos Aires.



insufficiente; ma oggi, quando la totalità dei lavoratori gode della previdenza sociale, lo sperpero per il mantenimento di medici ed ambulatori in modo efficiente e la distribuzione gratuita di medicinali, anche dei più costosi, in questo frangente di grave inflazione, a vantaggio di un sempre più sparuto numero di soci, costituisce un gravame ed una remora agli effetti della efficienza stessa della associazione e in particolare di fronte ai giovani che attendono dalla istituzione delle prestazioni soprattutto nel campo culturale e ricreativo di carattere più comune e di maggiore funzionalità patriottica.

A questa crisi strutturale si aggiungano i profondi disaccordi interni alla commissione stessa, determinati generalmente da motivi politici e in particolare dai tentativi di scalata al potere e dai continui gesti ostruzionistici degli elementi dell'estrema sinistra, e si capirà come i connazionali non possano essere attratti ad entrare nella nostra maggiore istituzione e lavorarvi con entusiasmo e abnegazione.

### Convegni e tribune libere.

Per tentare di uscire da questa crisi che mina ed investe tutta la collettività, sono stati indetti quest'anno alcuni Convegni o specie di tribune libere, in cui ognuno era chiamato a fare la disamina più spregiudicata del nostro male, mentre i giovani, eterni incompresi, avrebbero potuto svuotare il loro sacco; ma anche in questa iniziativa la massa ha brillato per la sua assenza, sebbene questa prova sia servita per seminare delle nuove idee e dare una visione più realistica della nostra collettività. Ci si è accorti finalmente che la collettività presenta un aspetto molto diverso da quello che aveva il secolo scorso, per esempio nel 1870, quando gli italiani erano 40.000 a cui si aggiungevano altrettanti figlioli sotto i dieci anni, allevati completamente all'italiana, sopra una popolazione di 200.000 abitanti, sparsi in un raggio di tre chilometri, tanto che allora bastava un fischio alla porta di casa per radunare un corteo di italiani; per le grandi

occorrenze, come la morte di Mazzini e Garibaldi, si svolsero dimostrazioni di massa così imponenti da far stupire gli stessi argentini, dimostrazioni che non si sono ripetute più con simile esito.

Oggi è solamente una espressione retorica dire che qui siamo due milioni di italiani, comprendenti i discendenti di primo grado: noi qui siamo solamente i 600.000 italiani, nati in Italia, sparsi su un diametro medio di 40 chilometri e in mezzo a una popolazione che conta di più di sei milioni di abitanti; però solo il dieci per cento dei nostri connazionali si dimostra attivamente italiano, leggendo per esempio periodicamente la stampa italiana o iscrivendosi a qualche associazione italiana. I figli dei connazionali nella quasi totalità avranno un substrato italiano, respireranno una certa aria italiana, quella atmosfera che impregna un pò tutta questa grandiosa metropoli, però questa è una italianità che non sente il bisogno di nessuna manifestazione propria.

Davanti a questa constatazione realistica, si è deciso di stringere le file in un lavoro molto sostenuto e capillare attorno alle nostre istituzioni più valide.

(continua)

P. LUCIANO BAGGIO

I Padri Giuseppe Fabbian, Vittorio Beschin, Luigi Conte e Livio Dalla Paola nel cantiere della nuova chiesa di Mendoza (Argentina).



## In margine al grande sciopero

(qui si parla dei chierichetti italiani in Belgio, figli dei minatori, solidali e organizzati... come i padri)

« Caro signor Prete fandoti sapere che noi ragazzi che rispondo la messa no vignaremo più e andaremo in un'altra chiesa la domenica. Ci ai dato le bote a Menegheto che non era vero che aveva magnato le ostie e il penello per benedire non lo aveva sconto lui ma laveva preso il campanaro. Noaltri faremo la greve e siamo tuti d'accordi con Menegheto ».

Il Parroco della chiesa italiana schiattava dalle risa, mentre mi mostrava il biglietto che gli era giunto per posta alcuni giorni prima: sotto la firma di Elio, lo scavezzacollo capobanda, che aveva redatto il testo con tutte le reminiscenze del materno dialetto, seguivano i nomi di tutti gli altri chierichetti. Insomma, un preavviso di sciopero in piena regola.

« E se sapesse », aggiungeva il Reverendo, « che per due mattine di seguito ha funzionato anche il picchetto di sorveglianza! Quando entravo in sacrestia per pararmi, uno degli scioperanti si piantava sulla porta della chiesa, per impedire che qualche erumiro tornasse ad infilare la sottana rossa. E quel malandrino di Elio non ha fatto scoppiare un petardo dietro la schiena del sacrestano, in piena strada? » « Banda di maleducati! », borbottai fra i denti. « Li avessi avuti io a portata di mano, o di piede! ».

« Adagio! », mi rispose il Parroco, « Lei si sbaglia. A me, per esempio, è dispiaciuto che lo sciopero si sia concluso con l'intervento della forza: vale a dire a suon di sculaccioni che le rispettive madri hanno somministrato, di propria iniziativa, ai ribelli. I tempi s'evolvono, caro Lei, e lo spirito di classe, la protesta organizzata s'estende anche ai figli dei la-

voratori. A parte l'insubordinazione, che va corretta, ma con dolcezza, specie quando uno si crede in diritto di farla, per un presunto sopruso ricevuto, qui c'è tutto un processo di maturazione della personalità, che in bambini di dieci o dodici anni non può non sorprendere. Una volta noi in sacrestia facevamo la spia a chi beveva il fondo dell'ampollina: adesso invece i chierichetti solidali tra di loro, organizzano... ».

Il discorso fu interrotto da quattro colpi alla porta. Entrò Elio in persona, consegnando una busta al Parroco: « E' la minaccia dei battesimi di questa domenica », mormorò in fretta. Lo squadrai da capo a piedi: « Ti conosco! », brontolai in chiave di trombone: « sei proprio tu quel vagabondo scannapagnotte che, invece di fare i compiti a casa, va in giro per le strade con la sigaretta in bocca! Ma, se ti vedo ancora, l'agguanto per la collottola e ti porto di peso a tuo padre! ».

Il Parroco mi fece cenno di

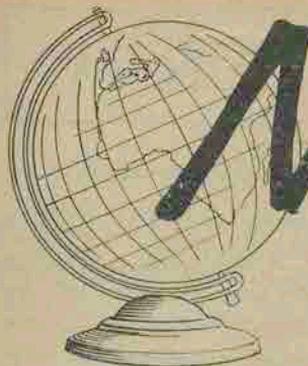
tacere: congedò il capo dei chierichetti e riprese il discorso: « Ancora una volta Lei si sbaglia. Vede questa busta? Ecco un'altra prova della solidarietà dei nostri bambini. Il denaro che ricevono ai battesimi e ai funerali, invece di spenderlo in dolciumi e trenini di latta, lo mettono qui, in una cassetta comune: a fine d'anno, col ricavato, si paga il soggiorno in colonia ad un ragazzo povero. Inutile dire che di quest'iniziativa il promotore è stato proprio Elio ».

Pensai allora con senso di sollievo che quei ragazzi, se erano capaci di lanciare i petardi tra le gambe dei sacrestani, sapevano anche organizzarsi da soli per fare della beneficenza e che questo senso di solidarietà umana e cristiana, ereditato dai genitori operai, può garantire, col passar degli anni, una buona fioritura di movimenti tra la nostra gioventù. Tutto dipenderà dall'indirizzarli in bene.

ASTAROTTE

S. E. il Nunzio Apostolico, Mons. Efram Forni, tra i bambini italiani in Belgio.





# Notiziario

Molto forte appare dai primi dati la contrazione del flusso emigratorio italiano verso la Francia che si sarebbe ridotto di circa 40.000 unità nel '58 rispetto all'anno precedente. La progressiva svalutazione del franco, se in Francia per i cittadini francesi comporta riduzioni di consumi che costringono ad un tono di vita più austero, tanto più negativamente si riflette sulla vita dei nostri emigrati, che sono nella stragrande maggioranza costretti a risparmiare sempre di più per poter inviare a casa, alle loro famiglie, la stessa cifra di prima.

Purtroppo il frutto dei loro sudori al cambio perde consistenza; non pare che finora siano stati presi effettivi provvedimenti a favore. Come potrebbe essere, ad esempio, un premio di cambio che consenta un parziale risarcimento dei danni.

**L'emigrazione collettiva in Inghilterra è servita ad aprire la strada a quella individuale.** Una volta ridotto il fabbisogno delle grandi aziende, i lavoratori italiani in esse impegnati, si son dati d'attorno per venire a conoscenza delle più svariate ed accidentali richieste cui hanno sopperito richiamando parenti e conoscenti.

Un particolare poco chiaro di questa emigrazione è lo ingaggio di ragazze siciliane, fatto da alcune agenzie di collocamento, sulle finalità delle quali Scotland Yard cerca di far luce.

Il nuovo governatore dell'Ohio (USA) Michael Vincent Disalle, è figlio di immigrati italiani. Egli si aggiunge a molti altri recentemente eletti ad alte cariche politiche: il governatore del Massachusetts, Foster Furcolo, il governatore del Rhode Island, Christopher Del Sesto, il senatore democratico dello stesso stato, John Pastore, il sindaco di Detroit e dodici deputati alla Camera.

**Notevolmente ampliate sono le possibilità di effettuare chiamate in Brasile di cittadini italiani.** In base alla nuova Resolucioe n. 393 può essere ammesso a fruire degli «atti di richiamo CIME qualsiasi parente od amico del chiamante che non abbia superato il 45° anno di età».

Nessun termine è fissato per gli ascendenti, il coniuge, i figli e le sorelle del chiamante.

Rimane in ogni caso a carico del chiamante l'alloggio ed il collocamento delle persone chiamate.

**Regolare si mostra la nostra emigrazione nel Canada.**

Competenti organi locali assicurano che l'Italia è l'unica nazione da cui il flusso migratorio continua regolarmente. Su 124.000 immigrati giunti nel 1958 ben 27.000 sono infatti italiani.

**Lusinghiere parole di riconoscimento** sono state rivolte dal Ministro Downer agli italiani immigrati in Australia.

Egli ha detto tra l'altro: «Noi ammiriamo la loro industriosità, la loro tenacia, la loro capacità, le loro belle qualità, l'onestà, l'amore per la famiglia e l'attaccamento alle tradizioni della vita cristiana».

Gli italiani di Innisfail hanno deciso di offrire al Queensland, nella ricorrenza del centenario dello Stato, un monumento in marmo dedicato ai pionieri dell'industria dello zucchero.

Il monumento, già quasi completato in Carrara, simboleggia un tagliacanna che in posizione eretta porta nella mano destra una roncola in bronzo e nella sinistra un fascetto di canna. La base in marmo, alta 14 piedi, riproduce in altorilievi scene della vita quotidiana nelle piantagioni di canna da zucchero. Il piedistallo, ravvivato da artistici getti d'acqua, avrà una balustrata in bronzo.

Il monumento, del costo di 5.000 sterline, è opera dello scultore R. Beretta, autore di rinomati lavori in Italia ed in Francia.

Adatte iscrizioni ricorderanno la partecipazione italiana allo sviluppo dell'industria dello zucchero, base della ricchezza del Queensland.

**Sono notevolmente aumentate** negli ultimi due anni le presenze di lavoratori italiani nei paesi della Comunità Europea.

Germania: 30.472

Belgio: 21.168

Francia: 33.031.

Sono invece in diminuzione le correnti emigratorie dirette oltre Atlantico: 105.723 complessivamente.

Di questi 27.000 si sono diretti in Canada, 21.045 negli Stati Uniti, 14.574 nel Venezuela, 12.538 nell'Australia, 11.161 nell'Argentina, 5634 in Brasile, 1.600 in altri paesi dell'America Latina, 724 nel Sud Africa, 808 in altri Paesi Africani.

# CASA NOSTRA



Il 4 gennaio scorso, il P. Anacleto Rocca, Direttore del Cappellani di Bordo ha ricevuto l'abiura ed amministrato il battesimo a un marinaio americano, Carlos Roy Vessels.

Carlos aveva studiato 7 anni per divenire Pastore protestante. A Roma, nel dicembre dello scorso anno, aveva visto il Papa ed era maturato in lui il travaglio spirituale che lo portò alla conversione.

*Nella foto (da sinistra a destra): P. Anacleto Rocca, Carlos, un ufficiale che fece da padrino alla cerimonia, P. Aida Montanari.*

Il Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, tra i Padri delle Missioni del Belgio e della Germania, riuniti a La Louvière (Belgio).



# In Pace Christi

## **P. Giacomo Buffo.**

Il 13 gennaio scorso, spirava serenamente nell'ospedale di Staten Island (N. Y.) il P. Giacomo Buffo.

Era nato nel 1884 a Cuorgné, in Piemonte. Ordinato Sacerdote a Torino nel 1907, entrò a far parte della Pia Società Scalabrini. Nel 1921 fu inviato negli Stati Uniti dove iniziò la sua attività pastorale tra gli emigrati italiani, dapprima a S. Antonio a Buffalo (N. Y.), poi, per 9 anni, nella parrocchia dello Spirito Santo a Providence.



**P. Giacomo Buffo**

Successivamente fu nominato Parroco della Chiesa di S. Antonio a Fredonia (N. Y.). Manifestandosi i sintomi di una parziale cecità, dovette abbandonare la direzione della parrocchia e svolgere la mansione di assistente a S. Bartolomeo in Providence (R. I.).

La crescente malattia lo costrinse a lasciare del tutto l'attività pastorale e nel 1953 si ritirò nel nostro Seminario di Staten Island, dove in questi

ultimi 6 anni fu esempio ai chierici di umiltà e pietà sacerdotale.

In occasione del Giubileo d'Oro sacerdotale da lui celebrato nel 1957, un giornale di New York scriveva:

«Nella sua vita sacerdotale, il P. Giacomo Buffo non fece pubblicamente parlare molto di sé, ma il suo nome è in benedizione nella memoria e nel cuore dei molti parrocchiani cui egli elargì quanto tacitamente tanto generosamente il ministero del suo sacerdozio».

## **P. Giuseppe Bernardi.**

Il 25 gennaio scorso moriva improvvisamente ad Arco di Trento il P. Giuseppe Bernardi. Era nato a Longa (Vicenza) nel 1903. Ordinato Sacerdote a Piacenza, nella Casa Madre, l'8 luglio 1928, veniva destinato agli Stati Uniti d'America, dove lavorò indefessamente per quasi un trentennio, lasciando dovunque il ricordo più vivo della sua operosità, e soprattutto della sua bontà.

Costruì la scuola parrocchiale della Madonna Addolorata in Chicago e ampliò quella di Nostra Signora di Pompei in New York. Quando una grave malattia cominciò a minare la sua fibra robusta, non desistette dal lavoro e si prodigò ancora come assistente a Fredonia (N. Y.) e a Bristol (R. I.).

L'anno scorso, aggravatasi la malattia, aveva dovuto abbandonare il campo del lavoro e ritirarsi nella nostra casa di cura ad Arco, dove lo colse la morte

che lo trovò pronto e sereno come era stato per tutta la vita.

Siamo certi di interpretare il sentimento di tutti i confratelli, rivolgendosi da queste pagine un pensiero al fratello di P. Giuseppe, P. Santo Bernardi, Provinciale a S. Paolo del Brasile. A lui, al quale siamo uniti nel ricordo e nel suffragio, vada l'espressione della nostra fraterna partecipazione.



**P. Giuseppe Bernardi**

*P. Francesco Milini*, Vicario Generale, è stato addolorato dalla perdita della zia, Teresa Baronio, che fu per lui una vera mamma.

*P. Tiziano Martellozzo*, presentemente in Italia per il 50° Anno di aggiornamento, ha perduto la mamma, venuta a mancare improvvisamente.

*P. Angelo Marcato*, Missionario in Belgio, e *P. Enrico Morasul*, missionario in Lorena, hanno perduto il loro papà.

A tutti i confratelli assicuriamo le nostre preghiere di suffragio per i cari defunti.

*Ci è giunta con ritardo questa cronaca dei primi mesi dell'anno scolastico 1958-59 nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa. La pubblichiamo ugualmente, sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori.*

*Da Bassano del Grappa.*

3 ottobre. - Arrivano i «nuovi Prefetti», tra gli sguardi interrogativi dei Collegiali: «Saranno buoni come quelli dell'anno scorso...?».

7 ottobre. - Un'ondata di marmocchietti invade l'Istituto: sono 72 nuovi «Collegiali» di I Media. Mentre nella notte essi piangono di nostalgia o sognano la mamma... alcuni ladri forzano la cassaforte del nostro Economo, ma naturalmente la trovano vuota!

9 ottobre. - Siamo all'inizio della Messa, quando ci comunicano che nella notte è morto Papa Pio XII. Lo sapevamo che era gravissimo; ma... ci sembrava che il Papa non dovesse morire mai!

23 ottobre. - P. Giovanni Alessi, per 5 anni professore nel nostro Collegio, riceve il Crocifisso da P. Rettore, prima di partire per la missione d'Inghilterra. Addio, P. Giovanni: studenti e... non studenti (!) non ti dimenticheranno mai!

28 ottobre. - Dopo trepida attesa, abbiamo accolto con festosa gioia l'elezione del Card. Roncalli al Sommo Pontificato. Sul nostro «giornale-naturale» P. Rettore espone immediatamente le fotografie che ricordano la sua venuta nell'Istituto Scalabrini di Bassano, a presiedere le celebrazioni del 25° di fondazione.

4 novembre. - Festa di San Carlo, resa più solenne del solito per la incoronazione di Gio-

vanni XXIII, avvenuta nello stesso giorno. Abbiamo fra noi, sempre graditi ospiti, Mons. Dalmaso, Abate Mitrato di Bassano e Mons. Carlesso, Parroco della SS. Trinità.

20 novembre. - Graditissima visita del P. A. Colbacchini, nipote del nostro missionario pioniere del R. C. Do Sul. È tornato dal Brasile dopo 60 anni di vita missionaria tra i Bororo e i Savantes. I nostri ragazzi hanno ascoltato a bocca aperta il racconto delle sue avventure fra le tribù dei primitivi.

24 dicembre. - Il suono delle ocarine ed armoniche (come si fa a farle tacere, per i corridoi, i cortili, nelle aule scolastiche, durante la grande pulizia?... ) preannuncia la Venuta di Gesù.

A Mezzanotte, ci sveglia un dolce suono di pifferi... P. Rettore canta la solennissima Messa di Natale e Gesù nasce nei nostri cuori, adorato come duemila anni fa, al freddo come allora; e come allora noi cantiamo con gli Angeli: «Gloria a Dio nei Cieli e Pace in terra agli uomini di buona volontà»!

— Da mezzanotte non piove più. È un sole splendido ha voluto salutare gli innumerevoli visitatori del presepio grandioso, e i nostri ragazzi incantati davanti all'albero carico di doni...

Santo Stefano. - L'enorme cancello ingoia, insieme all'ininterrotta folla che vuol vedere il presepio degli «Scalabrini», un'altra folla tanto attesa: le mamme, i papà, i parenti dei nostri Collegiali. Sono anch'essi carichi di doni; ma prima domandano ansiosi: «Sei stato promosso al trimestre?».

31 dicembre. - Addio anche a te, caro millenovecentocinquantesimo! I soliti auguri e le solite promesse a P. Rettore e ai Professori...

Uscirà fra giorni il Catalogo Scalabriniano in edizione riveduta e aggiornata.



P. Antonio Marcon è stato destinato a coadiuvare P. Giovanni Simonetto a Caracas (Venezuela).



Nella diocesi di Londrina, nel nord dello Stato del Paraná (Brasile), sono state affidate ai Padri Scalabriniani tre nuove parrocchie: in Londrina città (P. Ugo Fent), a Florida (P. Luigi Corso) e a Lobato (P. Massimiliano Sanavio).

**Padri del 5° Anno di aggiornamento in festa accanto al loro Direttore, P. Ettore Ansaldo.** (foto Comer.)



# in famiglia

## Vangelo della vocazione

La scena si svolge sulle rive del lago di Genezareth. Al Cristo, pressato da una folla avida di ascoltarlo, si volge a tre pescatori che, seduti sulla spiaggia, paliscano le loro reti. E domanda in prestito il loro battello per parlare alla folla senza esserne soffocato.

Pietro, Giacomo e Giovanni imbarcano il Cristo, il quale, dopo aver parlato al popolo, dice a Pietro: «Ora spingiti al largo e getta le tue reti». «Abbiam pescato tutta la notte — risponde Pietro — senza prender nulla. Però, sulla tua parola, getterò ugualmente le reti».

Ed ecco la pesca miracolosa.

Pietro s'inginocchia ai piedi del Cristo, che lo rialza dicendo: «D'ora in poi tu sarai pescatore di uomini!». Allora Pietro e i suoi due compagni abbandonano le reti (cioè tutto il loro guadagno) e si mettono alla sequela di Gesù, per sempre!

Quella è la chiamata diretta di Gesù.

Farà lo stesso con un giovane, buono, ma che ha la disgrazia di essere ricco. La sciare le sue ricchezze e tutti i sogni che esse gli permettono di accarezzare? No... non sarebbe ragionevole? Allora... si nasconde... se ne va verso il suo destino umano.

Che cos'è diventato quel giovane col suo denaro? Nulla... Se avesse ascoltato, oggi sarebbe onorato su tutti gli altari del mondo.

Vangelo della vocazione, di tutte le vocazioni...

Perché ne esistono molte, con delle differenti sfumature. C'è la vocazione innata... di certe anime che nascono così. Anime che hanno amato sempre il «clima» di Dio... la sua Chiesa, le sue cerimonie... i suoi sacerdoti... i suoi ideali.

Allora si continua, semplicemente. Ci si avvicina all'altare, e un giorno vi si sale. Quanto sono amati, o Signore, i Tuoi Tabernacoli!

«Signore, fammi apostolo della tua fede.

Dove regnano le tenebre del paganesimo, si propaghi la tua luce.

Dove è l'odio del comunismo regni il tuo amore.

Dove alligna l'errore dell'eresia, splenda la tua verità.

Dove è l'Islamismo, là ci sia Maria.

Concedimi, o Signore, che per la mia preghiera arrivi ad ogni nazione ciò di cui ha bisogno:

— all'Asia una ricca raccolta nella rossa semente dei suoi martiri;

— all'Oceania una collana di isole che siano un rosario di fede;

— all'Europa affaticata e vecchia, la rinnovazione della sua gioventù attorno all'altare di Dio;

— all'America uno scambio di ricchezza materiale con la perla di una vita di grande preghiera.

Permetti, o Signore, che le mie ansie vadano là dove io non potrò mai arrivare;

che le mie pene confortino la sofferenze di chi non vedrò mai;

che i miei sacrifici cooperino ad impiantare la croce nelle contrade dove il crocifisso è sconosciuto.

Per Cristo Signor Nostro. Così sia».

FULTON SHEEN

# Addio, mamma!

1) Cara mamma, non pianse un dì ti lascerò [gere] è verso il bel Collegio contento partirò.

2) E' vero: sono piccolo, ma è grande, sai il mio cuore e fortemente palpita d'amor per il Signore!

3) Un dì dei Suoi apostoli E mi chiamò alle squadre: degli emigranti io voglio or diventare il Padre.

4) Quanti Italiani esuli, sperduti per il mondo, lavorano e soffrono delle miniere al fondo...

5) E spesso, per un gruz di miseri quattrini, [zolo] dimenticano l'anima, la ossa ed i bambini!

6) Li seguirò, intrepido in fabbrica, al cantiere: sarò per loro l'angelo di Dio, il consigliere.

7) Difenderò i deboli, ricercherò i traviati, finché alle mamme trepide saranno ritornati.

8) Di questo mio anelito, tu che ne dici, mamma? Oh! d'un desio sì nobile deh! non smorzar la fiamma!

9) Felice, orsù, devi essere: un figlio hai pure tu piccolo missionario che si scelse Gesù!

Tac

C'è la vocazione di sapruo-salto.

Un giovane vede che la sua parrocchia muore... clero scarso... parroco stanco, malato... tutto va alla deriva. Che peccato!

Allora lui, pieno di forza, campie, di colpo, il gesto davvero: ravviverà la Fiamma Divina... sarà Sacerdote!

C'è la vocazione imperiosa, quella a cui non si può resistere. Dio vi vuole, con volontà tremenda. Egli strappa tutto... vi strappa a tutto ciò che fa resistenza... spazza via tutte le obiezioni. Vi sequestra, tutto intero, al suo servizio.

E la vocazione di Paolo, abbattuto sulla via di Damasco.

C'è la vocazione di lotta, che è esattamente l'opposto della precedente. Il Cristo chiama, come ha chiamato il giovane ricco. E non ci si vorrebbe nascondere come lui. Ma è duro! Si era pensato a tante cose!

Sorgenti deliziose, feconde di dolori, che volete da me, voluttà fallaci? Vergognoso attacco alla carne e al mondo, perché non mi lasci, dal momento che io l'ho già lasciato? E, in un momento di coraggio, si fa il passo decisivo...

C'è la vocazione della sera. Essa cresce, come certe piante, in mezzo alle rovine... lutti... distuganni... visione inattesa della vanità di troppe cose umane. Ebbi, in passato, un confratello, medico, entrato in Seminario dopo i sessanta anni... ed un altro, padre di famiglia, i cui figli sono attualmente anch'essi sacerdoti. E si sono tante altre vocazioni, nate a volte in circostanze che hanno l'aspetto di miracoli.

## PASSO DI RE

Nel passo di re appariva una maschera di San Giovanni Bosco

La frase del « passo di re » del «. di di gennaio era: « E' un grande privilegio rappresentare il Salvatore in terra pagano ».

Vincitore sorteggiato: Enrico Romnò - Istituto Socialibribil - Bononelli.

REZZATO (Brescia)

zione del sig. Roberto Séguin, di Radio Canada, figlio del novello sacerdote.



Il Card. Giacomo De Barros Camara, arcivescovo di Rio de Janeiro, ha ordinato sacerdote nello scorso dicembre lo avvocato brasiliano Giuseppe Bernardo De Martinis Castillo. Il novello sacerdote ha 80 anni.

do	te	sa	re	a
pos	cer	ta	glio	u
Dio	sa	ll	fi	ne
no	che	più	fa	un
do	gran	mi	glia	è

Tre anni fa si ritirava dal mondo il sig. Aurelio Séguin, direttore di Radio Canada di Quebec: nel dicembre scorso egli è stato ordinato sacerdote

all'età di 51 anni dall'arcivescovo di Ottawa. La cerimonia è stata trasmessa (per la prima volta nella storia della TV canadese) sotto la dire-



### Un sacerdote artista:

Don Luigi Schiaccchetti, nato a Ripatransone (Ascoli Piceno) nel 1878, da molti anni in America, profuse il suo nobile talento di pittore, decoratore, costruttore di terrecotte smaltate, in molte chiese d'Italia e degli Stati Uniti. Nella foto vediamo raffigurato Don Luigi davanti a un suo bassorilievo che si trova sul portale della Chiesa dell'Immacolata a S. Francisco (California).

\*\*\*

\*\*\*

*Ciò che importa è di ricordare che se ci sono delle belle vocazioni nella vita del mondo, la più bella di tutte è la vocazione sacerdotale. Perché allora non si lavora per cose umane, ma divine. Chi potrà descrivere appieno l'irradiazione di un'anima sacerdotale, se è un vero sacerdote, a dire un altro Cristo?*

*Tutti i giorni della mia vita io ringrazio Dio di avermi preso al suo servizio.*

*Vocazione sempre più necessaria nella nostra epoca caotica, in cui si cammina sull'orlo dell'abisso...*

*Ricordate la tristezza di Cristo davanti ad una splendida messe che si sciupava per mancanza di operai. Lo stesso avviene per la messe delle anime.*

*Io stesso, nella mia bella parrocchia, affamata di vita spirituale, scarseggio di preti. E nelle parrocchie di periferia?*

*Che Cristo ne susciti tanti sacerdoti nella nostra patria, che altro non chiede se non di rifiorire al sole di Dio. Sì... sacerdoti... sacerdoti.*

PIERRE L'ERMITE  
(dal francese)

### Pastorali... radiofoniche in Brasile

«S. E. Mons. Eugenio Sales, Vescovo Ausiliare di Natal nel Brasile, avendo una diocesi vasta come la Sicilia e solamente una trentina di sacerdoti, ha organizzato nel Palazzo Vescovile una radio trasmittente, per mezzo della quale settimanalmente a tutte le numerose popolazioni della sua diocesi sparse nell'immensa campagna, con l'aiuto di un gruppo di intelligenti collaboratori, parla per annunciare la verità cristiana e per insegnare a leggere e a scrivere ai suoi diocesani, distanti centinaia di chilometri, ai quali difficilmente potrebbe arrivare a parlare di presenza».

### Stelle

La maniera di dare val più di ciò che si dà.

A tutto si può resistere ma non alla bontà.

Fa silenzio intorno a te se vuoi sentir cantare l'anima tua.

La famiglia è il luogo ove si sta meglio e dove si brontola di più.

Noi tutti siamo finestre attraverso le quali Dio riflette la sua luce.

# BORSE DI STUDIO

" <b>P. Carlo Porrini</b> „ . . . . .	L. 250.100	" <b>Stella Maris</b> „, Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina	L. 8.000
" <b>S. Famiglia</b> „: Albina Raffo USA - Albina Verecelletto USA . . . . .	L. 110.000	" <b>P. Bruno Barbieri</b> „ . . . . .	L. 512.000
" <b>Pietro Colbacchini</b> „ . . . . .	L. 6.100	" <b>Sacro Cuore</b> „ - Unanderra (Australia) . . . . .	L. 22.500
" <b>S. Giuseppe</b> „ . . . . .	L. 201.000	" <b>Santo Nome</b> „ - Unanderra (Australia) . . . . .	L. 35.770
" <b>Angela Molinari</b> „ . . . . .	L. 150.000	" <b>P. Leonardo Quaglia</b> „ . . . . .	L. 1.023.000
" <b>Don Flavio Settin</b> „ . . . . .	L. 60.000	" <b>In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio</b> : Clara ed Ernest Rezendes . . . . .	L. 193.440
" <b>S. Bambino di Praga</b> „: Sig.ra Lucy Milano - USA . . . . .	L. 187.200	" <b>Nozze d'argento Sacerdotali</b> „ (P. Corrado Martellozzo) . . . . .	L. 1.491.360
" <b>Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra</b> „ . . . . .	L. 342.320	" <b>In memoria di Pietro Paolo Volante</b> „: Margie Carducci . . . . .	L. 310.000
" <b>Giovani Cattoliche - Missione C.I. di Rorschach</b> „ . . . . .	L. 305.000	" <b>S. Lazzaro</b> „: (P. Ludovico Toma) . . . . .	L. 93.000
" <b>Maria Santissima Regina Mundi</b> „ . . . . .	L. 625.400		
" <b>In memoria di Giuseppe di Matteo</b> : Sebastiana Di Matteo, Boston - USA . . . . .	L. 629.000		

\* **Osimo**: S. E. Mons. Vescovo di Osimo, il Prefetto di Ancona ed altre autorità davanti al plastico dell'Istituto San Carlo. Il padiglione centrale (il più alto) è già divenuto realtà. Ringraziamo quanti hanno contribuito con la loro offerta e quanti si propongono di farlo, alla realizzazione di questa opera sociale.

